T4

Poesie di guerra

da *L'allegria*, sezioni *Il porto sepolto*, *Girovago*

Molte liriche dell'*Allegria* costituiscono quasi un diario in versi della terribile esperienza della guerra sul fronte carsico. Così il giovane poeta soldato presenta quell'esperienza sconvolgente: «Incomincio *Il porto sepolto* dal primo giorno della mia vita in trincea, e quel giorno era il giorno di Natale del 1915, e io ero sul Carso, sul Monte San Michele. Ho passato quella notte coricato nel fango, di faccia al nemico che stava più in alto di noi ed era cento volte meglio armato di noi. Nelle trincee [...] per un anno si svolsero i combattimenti. *Il porto sepolto* racchiude l'esperienza di quell'anno. Ero in presenza della morte, in presenza della natura, di una natura che imparavo a conoscere in modo nuovo, in modo terribile. [...]
Nella mia poesia non c'è traccia d'odio per il nemico, né per nessuno: c'è la presa di coscienza della condizione umana, della fraternità degli uomini nella sofferenza, dell'estrema precarietà della loro condizione».

Snodi SCIENZA E TECNICA

TEMI
- l'insensata brutalità della guerra
- l'amore per la vita e la rivendicazione della propria umanità
- la precarietà della vita da soldato
- il senso della fratellanza umana

T4A

AUDIOLETTURA

Veglia

Un'intera nottata
buttato[1] vicino
a un compagno
massacrato
5 con la sua bocca
digrignata[2]
volta al plenilunio[3]
con la congestione
delle sue mani[4]
10 penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
15 tanto
attaccato alla vita

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

METRICA
Versi liberi di misura breve, dal bisillabo all'ottonario, disposti in due strofe di diversa lunghezza.

1. buttato: gettato, coricato.
2. digrignata: lo spasimo della morte produce un ghigno quasi bestiale; il verbo "digrignare" significa "mostrare i denti con rabbia".
3. plenilunio: luna piena.
4. la congestione ... mani: metonimia per "le mani congestionate", cioè gonfie per il blocco della circolazione sanguigna a causa del freddo.

P. Di Sacco, P. Manfredi, *Scoprirai leggendo*, vol. 3 © Pearson Italia S.p.A.

T4B

Fratelli

Di che reggimento[1] siete
fratelli?

Parola tremante
nella notte

5 Foglia appena nata

Nell'aria spasimante[2]
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla[3] sua
fragilità

10 Fratelli

Mariano il 15 luglio 1916

METRICA Versi liberi disposti in cinque strofe di diversa lunghezza.

1. reggimento: unità militare composta da più battaglioni.

2. spasimante: ansiosa e sofferente.
3. presente alla: posto davanti alla.

T4C

Sono una creatura

Come questa pietra[1]
del S. Michele[2]
così fredda
così dura
5 così prosciugata
così refrattaria[3]
così totalmente
disanimata[4]

Come questa pietra
10 è il mio pianto
che non si vede

La morte
si sconta
vivendo[5]

15 Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

METRICA
Versi liberi disposti in tre strofe di diversa lunghezza.

1. Come questa pietra: la similitudine resta sospesa fino al verso 9.
2. S. Michele: rilievo nei pressi di Gorizia; qui, nell'agosto 1916, sono schierate le truppe italiane prima di dare l'assalto alla città.
3. refrattaria: resistente e insensibile. L'aggettivo indica propriamente materiali che resistono alle alte temperature senza alterarsi.
4. disanimata: spogliata di ogni sentimento e di vita.
5. La morte ... vivendo: si muore un poco ogni giorno; o forse le sofferenze quotidiane sono il prezzo da pagare per ottenere un poco di pace e riposo alla fine della vita.

P. Di Sacco, P. Manfredi, *Scoprirai leggendo*, vol. 3 © Pearson Italia S.p.A.

T4D

Soldati

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

5 Bosco di Courton[1] luglio 1918

G. Ungaretti, *Vita d'un uomo*, cit.

METRICA Versi liberi risultanti dallo smembramento di due settenari.

1. Bosco di Courton: Ungaretti sta combattendo in Francia, non più sul Carso.

STORIA DI PAROLE **Digrignare**

con la sua bocca / digrignata /
volta al plenilunio

(*Veglia*, vv. 5-7)

L'etimologia del verbo "digrignare" è incerta (forse dal germanico *grimjan*, "storcere la bocca", forse un'onomatopea in qualche modo influenzata dal verbo "ringhiare"). Il termine designa l'atto, tipicamente animale, di ritrarre le labbra e scoprire i denti strofinandoli fra loro e facendoli scricchiolare in segno di minaccia. Nei versi di Ungaretti il verbo esprime rabbia e frustrazione: il cadavere è ridotto a non-uomo, immortalato in un gesto di bestiale (e inutile) protesta.

ANALISI DEI TESTI

PER COMPRENDERE I TESTI

Le liriche di guerra dell'*Allegria* si legano a precisi contesti temporali e spaziali, a esperienze reali dell'autore: corredate da data e luogo di composizione costituiscono un **diario poetico** vissuto e sofferto. Accantonando ogni retorica, Ungaretti esprime con **immediatezza** ed **essenzialità** le sensazioni del suo animo posto davanti al dramma del conflitto, alle morti, all'angoscia, alla solitudine.

I suoi versi scarni ed essenziali **privano la guerra di ogni aura mitica o eroica** e la smascherano nella sua realtà: è solo un'**insensata negazione della vita**.

Veglia

La «Veglia» del titolo indica il tempo trascorso dal poeta accanto al cadavere dilaniato del compagno, ma anche l'atteggiamento di **fraterna partecipazione** a quello strazio: è a tutti gli effetti una **veglia funebre**.

La prima – e più lunga – strofa della poesia è dominata da immagini di **crudo realismo**: i cinque participi verbali, tre dei quali occupano un intero verso («massacrato», «digrignata», «penetrata»), costringono il lettore a fare i conti con il **disfacimento** e la **morte**. Il frequente ricorso al gruppo consonantico /tt/ crea inoltre un **ritmo aspro e duro**. Segue un momento di «silenzio» (v. 11), utile al poeta per scrivere «lettere piene d'amore» (v. 13).

P. Di Sacco, P. Manfredi, *Scoprirai leggendo*, vol. 3 © Pearson Italia S.p.A.

La seconda breve strofa propone una conclusione riflessiva: il contatto con la morte suscita per contrasto un forte **attaccamento alla vita**. Non si tratta di semplice istinto di sopravvivenza, bensì di una comprensione profonda, viscerale, del **valore che possiede l'esistenza umana**, ribadito anche (e forse soprattutto) in quella totale desolazione.

Fratelli

Due gruppi di soldati si incrociano di notte; un soldato, chiedendo agli altri il reggimento di appartenenza, li chiama «fratelli». Questa parola così fragile sembra oscillare nell'aria, suggerendo una resistenza, una **rivolta contro la disumanità del conflitto**.

Di fronte alla guerra non ci sono amici e nemici, vinti o vincitori, ma solo «fratelli». La parola chiave avvolge, per così dire, il breve testo, comparendo nel secondo e nell'ultimo verso, oltre che nel titolo. Si tratta di un **appello alla comune umanità** espresso da un anonimo soldato (o forse dal poeta stesso). Il termine sembra estraneo al contesto bellico, soprattutto se pensiamo che quei soldati non si conoscono, appartenendo a reggimenti diversi. Proprio per questo si stratta di una «Parola tremante / nella notte» (vv. 3-4), un **grido silenzioso di fraternità** che possiede però una carica rivoluzionaria.

La seconda parola chiave della lirica è «**fragilità**» (v. 9), che al pari di «fratelli» occupa un intero verso. Dalla combinazione di fragilità e di fratellanza si comprende allora il messaggio fondamentale del testo: gli uomini sono «fratelli» perché accomunati da un'**identica condizione di precarietà e di miseria**.

Tale messaggio è reso attraverso un **linguaggio nudo e spoglio**: i verbi sono quasi del tutto assenti, la punteggiatura è ridotta a un solo punto interrogativo, le immagini sono accostate senza elementi di raccordo. Per cogliere il senso della frase nominale «Foglia appena nata» (v. 5), per esempio, bisogna ricavare il primo termine di paragone nei due versi precedenti, ricostruendo così l'**analogia implicita**: «Parola tremante / nella notte» come una «Foglia appena nata».

Sono una creatura

I primi nove versi del componimento rappresentano un'esistenza quasi mineralizzata, ridotta a roccia: Ungaretti esprime spesso l'idea di **morte** con termini che indicano **aridità**, mentre riserva all'**acqua** un **valore positivo** (come abbiamo visto nella lirica *I fiumi*, ➜ T2, p. 583). La poesia accosta proprio questi due elementi: da una parte il «**pianto**» (v. 10) del poeta, segnale di dolore ma anche di vita; dall'altra la «**pietra**» (v. 1) insensibile e «disanimata» (v. 8) del Monte San Michele.

Anche se il «pianto» del poeta «non si vede» (v. 11), il **dolore** non è affatto sparito: non lascia tracce all'esterno perché è penetrato nell'intimo dell'anima. Allo stesso modo le rocce carsiche sembrano aride a prima vista, dal momento che l'acqua scorre in profondità. Alla pietra «prosciugata» (v. 5) del Carso corrispondono quindi gli **occhi asciutti** del poeta; all'acqua sotterranea il **pianto silenzioso**.

L'ultima strofa segna il punto d'arrivo del testo: **la morte è parte della vita**, è un'esperienza che si sperimenta già da vivi. La colpa è della guerra (mai nominata in questo testo), che ha sottratto all'esistenza umana la sua bellezza, il suo calore, trasformandola in un avvicinamento alla morte. Davanti a tutto ciò **il poeta può solo piangere**; non ha altro da offrire, ma non è poco.

Soldati

Siamo nel 1918, in Francia, sul finire della campagna militare a cui Ungaretti ha preso parte: l'attacco è imminente e sarà di certo sanguinosissimo. Nell'attesa i soldati sono tormentati dall'**angoscia**. Questa condizione ricorda al poeta la **fragilità delle foglie secche** pronte a staccarsi dal ramo con l'arrivo dell'autunno.

P. Di Sacco, P. Manfredi, *Scoprirai leggendo*, vol. 3 © Pearson Italia S.p.A.

Il **paragone tra l'esistenza umana e le foglie** è un motivo ampiamente cantato dai poeti antichi (Omero, Mimnermo, Virgilio), medievali (Dante) e moderni (Shakespeare); tuttavia Ungaretti rinnova la similitudine, inserendola nel **contesto della guerra** ed esprimendola con il suo stile originalissimo. Ha spezzato la frase in **quattro unità minime**, ciascuna coincidente con un verso, e ha alterato la normale disposizione degli elementi nella frase attraverso un'**inversione sintattica**, in modo da mettere in evidenza il sintagma «le foglie» (v. 4). Il titolo (*Soldati*) precisa che tale **condizione di precarietà** fisica ed esistenziale è propria di tutti gli uomini in guerra. Non a caso, per le prime due parole del testo («Si sta») il poeta ha scelto la **forma impersonale**: un modo per sottolineare il **carattere universale**, ineliminabile, di tale condizione.

VERSO L'ESAME

COMPRENSIONE E ANALISI

1. **Quale effetto crea l'uso dei participi passati in *Veglia*?**

2. **Indica per quale motivo "foglia" è una parola chiave sia in *Fratelli* sia in *Soldati*.**

3. **Sia *Veglia* sia *Sono una creatura* si concludono con una strofetta dal valore di sentenza. Riassumi il significato di entrambe.**

INTERPRETAZIONE

4. **SCRITTURA In un testo di circa 10 righe (1000 caratteri) descrivi lo stato d'animo del poeta e le sue reazioni alla devastazione che lo circonda così come emergono da queste liriche.**

5. **ESPOSIZIONE ORALE Illustra in circa 3 minuti in che modo viene affrontato da Ungaretti il rapporto vita-morte. Nella tua esposizione fai precisi riferimenti alle poesie lette.**

6. **Ungaretti fa uso di versi brevi o brevissimi che frammentano le frasi. Quali effetti raggiunge in tal modo?**

Snodi pluridisciplinari

SCIENZA E TECNICA EDUCAZIONE CIVICA

16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

7. Le poesie di Ungaretti descrivono con oggettività e drammaticità lo scenario di morte e distruzione della Prima guerra mondiale: soldati ammassati nelle trincee che appena escono in campo aperto vengono massacrati dal fuoco nemico. Da allora le strategie militari si sono evolute, spesso grazie al progresso tecnologico (si pensi al ruolo dell'aviazione e del carro armato nel secondo conflitto mondiale), ma gli esiti restano ugualmente tragici. Oggi, l'impiego dei droni aumenta il rischio di generare conflitti sempre più "spersonalizzati", in cui le operazioni sono condotte da tecnici seduti al sicuro alle loro scrivanie, mentre le conseguenze si ripercuotono a migliaia di chilometri di distanza su vittime reali.

Fate una ricerca sull'impiego della tecnologia nei moderni conflitti (attacchi informatici, droni automatici ecc.). In classe poi, sotto la guida dell'insegnante, organizzate un dibattito a partire dalla seguente domanda: la guerra affidata ai computer sarà sanguinosa come e più che in passato?

8. PLUS L'esperienza della guerra è al centro della produzione e della riflessione di molti letterati italiani del primo Novecento: alcuni, come il vociano Pietro Jahier (1884-1966), celebrano l'eroismo e la solidarietà dei soldati impegnati al fronte; altri come Ungaretti o Emilio Lussu (1890-1975), denunciano la drammaticità e l'insensatezza dei conflitti; altri ancora, come Gabriele d'Annunzio e Filippo Tommaso Marinetti, esaltano la dimensione bellica con toni patriottici e accesi.

In un'esposizione orale di circa 4 minuti rifletti sulla rappresentazione della guerra nei versi di Ungaretti e degli altri autori del primo Novecento da te studiati (d'Annunzio, i futuristi e altri scrittori di tua conoscenza), mettendo in evidenza analogie e differenze.

P. Di Sacco, P. Manfredi, *Scoprirai leggendo*, vol. 3 © Pearson Italia S.p.A.

Guardare nell'inferno della trincea

L'esperienza al fronte di Ungaretti secondo Julian Peters

Titolo: **Three WWI poems by Giuseppe Ungaretti**
Autori: **Julian Peters** (disegni), **Giuseppe Ungaretti** (testi)

Le liriche dell'*Allegria* in immagini

Le liriche dell'*Allegria* restituiscono la **precarietà della vita al fronte** con poche ed essenziali parole che restano sospese nel **bianco della pagina** ed emergono in tutta la loro drammaticità. Tradurle quindi in immagini sarebbe stata una sfida per chiunque. L'operazione è ampiamente riuscita all'illustratore canadese, ma di madre italiana, **Julian Peters**, che ama confrontarsi con le grandi opere della letteratura, come le poesie di Rimbaud e di Eliot o quelle degli italiani Quasimodo e Sereni. Nei suoi lavori dedicati ad alcune fra le più note poesie di Ungaretti (*Veglia*, *Sono una creatura*, *Fratelli*) le **illustrazioni in bianco e nero** dialogano con i versi (che conservano gli **a capo originali**), alcune volte riproducendo in maniera letterale il loro significato, altre volte provando a interpretarne e a scioglierne la forte **componente simbolica**.

© G. Ungaretti, *Veglia*, da *Vita d'un uomo*, Oscar Mondadori; adattamento grafico di Julian Peters

Una notte in trincea

Nella tavola dedicata a ***Veglia*** l'autore sceglie di dividere la poesia in **cinque sequenze**. Nella **prima** vediamo due soldati apparentemente addormentati in trincea (d'altronde i versi «Un'intera nottata / buttato vicino / a un compagno» ammettono questa lettura), salvo poi scoprire nella **seconda sequenza** che uno dei due è morto (come chiarisce il verso-parola «massacrato»).

Il **centro della tavola** è invece occupato dal primo piano della bocca del soldato contratta in un'espressione quasi bestiale sotto la luce della luna piena. È il momento più drammatico della lirica, che Peters restituisce attraverso il suo **tratto denso** e il **marcato chiaroscuro**.

Le **ultime due sequenze** vedono un netto prevalere del bianco sul nero, quasi a voler riprodurre graficamente l'attaccamento alla vita dichiarato nei versi conclusivi della lirica. Mentre il poeta scrive accanto al cadavere del commilitone, le nuvole si diradano e nel disco del plenilunio compare un soldato che corre incontro alla propria amata. L'**abbraccio finale** tra i due è il simbolo della **ritrovata speranza di Ungaretti**.

P. Di Sacco, P. Manfredi, *Scoprirai leggendo*, vol. 3 © Pearson Italia S.p.A.